

Studiare nel cyberspazio didattico

*Così la rete veicola la
formazione d'eccellenza
dell'Università
Telematica
Internazionale
Uninettuno*



E SE FOSSE IL NOSTRO AVATAR ad andare all'Università? Uno dei primi vantaggi potrebbe essere quello di vivere real time in un cyberspazio nel quale l'interazione sia strettamente collegata con un apprendimento collaborativo. Il che significa: impegnarsi insieme nella produzione e condivisione della conoscenza, grazie al supporto di una rete tecnologica e d'intelligenze che senza più limiti di spazio e tempo sviluppino sapere e conoscenza. Potrebbero sembrare scenari futuristici, specialmente se riferiti a dei templi del sapere, come gli atenei italiani. Eppure in più parti del mondo, molti studenti hanno deciso di optare per metodi di insegnamento diversi, che nulla tolgono al passato ma che cercano di integrare tradizione e tecnologia attraverso la ricerca.

A spiegare come questo sia possibile ci aiuta Maria Amata Garito, professore di Psicotecnologie, fondatrice e oggi rettore della Università Telematica Internazionale Uninettuno, primo ateneo a distanza nato in Italia. "In questo momento storico c'è un distacco tra i linguaggi con i quali le persone comunicano sulla rete e quelli che sono i linguaggi con i quali s'insegna e si apprende in molte università tradizionali", spiega il retto-



re. "Il contrasto è forte anche con il mercato del lavoro, che a differenza dell'università ha subito una grande evoluzione". Così, ad esempio, bisognerebbe iniziare a ripensare anche all'insegnamento a distanza come la Garito invita a fare nel suo volume su "L'Università nel XXI secolo tra tradizione e innovazione". "L'E-learning - precisa il rettore - non è un deposito di contenuti, ma delinea nuovi modi di apprendere e insegnare, nuovi linguaggi di comunicazione della conoscenza e nuovi sistemi di organizzazione del sapere".

Grazie a una continua ricerca su queste tematiche, la Uninettuno

ha individuato nuovi processi di apprendimento sulla rete, attraverso ad esempio la costruzione di un cyberspazio didattico dove il proprio avatar può partecipare alle lezioni, esserne parte integrante e interagire grazie anche al supporto di e-book e di diversi materiali didattici. "Uno dei nostri punti di forza - sottolinea - è sicuramente la creazione di una piattaforma nata dall'interno e non creata da aziende esterne che spesso non vivono o conoscono la realtà universitaria. Perché una cosa è sicura: non si può inventare né improvvisare l'uso di una tecnologia nei processi di insegnamento e apprendimento, perché questi siano corretti è, infatti, necessario l'utilizzo di metodologie appropriate".

A supportare la tesi della Garito sono non solo gli ottimi risultati che in termini occupazionali la sua Università registra, ma specialmente i 14 mila studenti iscritti, provenienti da oltre 140 Paesi del mondo. Dagli Stati Uniti alla Turchia - passando anche per l'Iraq dove la Uninettuno ha creato ben 4 poli tecnologici per formare a distanza gli imprenditori iracheni - l'Università telematica ha contribuito a rendere "l'accesso al sapere" uno strumento attivo di cooperazione internazionale.